Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 22 agosto 1881. Num. 34.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

MOSTRA PROVINCIALE CON PREMI

PER I BOVINI DELLA PICCOLA RAZZA

L'allevamento degli animali bovini costituisce una delle principali risorse economiche del nostro paese. A promuovere e favorire il miglioramento zootecnico razionale, la onorevole Rappresentanza provinciale, oltre il concedere a prezzo di favore pregevoli riproduttori maschi delle razze Svizzere, appositamente importati in Provincia, promuove una gara efficace fra allevatori premiando i migliori prodotti nati e allevati in Friuli, sia prodotti di accurata selezione del nostro bestiame bovino, sia provenienti dall' incrocio.

Già negli scorsi anni in Udine si tennero numerose mostre a premi per gli animali della grande e della piccola varietà che si allevano in Provincia; ma il pochissimo concorso di questi ultimi consigliò l'onorevole Deputazione provinciale a deliberare che una Esposizione pegli animali della varietà piccola, abbiasi a tenere nell'alto Friuli, e, in vista alla rinomanza del mercato annuale di Villa Santina, venne, per l'anno corrente, scelto detto Comune a sede della Esposizione.

La speciale Commissione, incaricata per l'ordinamento della Mostra, pubblica il seguente:

MANIFESTO

1. Il giorno 18 ottobre 1881 avrà luogo in Villa Santina la Esposizione provinciale per i bovini della piccola razza.

2. Per l'ammissione al concorso, gli animali dovranno essere presentati dalle ore 6 alle 9 antimeridiane del giorno suddetto alla Commissione ordinatrice.

3. Gli espositori faranno pervenire al più tardi entro il giorno 15 ottobre alla Commissione ordinatrice, residente presso il Municipio di Villa Santina, col mezzo dei rispettivi Sindaci, o direttamente con lettera, la nota degli animali che intenderanno presentare al concorso, con la descrizione degli stessi, e, possibilmente, con i certificati atti a constatarne l'età, la nascita ed allevamento in Provincia. I moduli per dette domande si possono ritirare presso il Municipio di Villa Santina ed il Veterinario provinciale in Udine, e saranno spediti a chi li richieda.

4. Sarà ammesso al concorso qualunque bovino riproduttore tanto maschio che femmina, di qualunque razza o varietà, sia nostrana che estera od incrociata, ritenuto atto a migliorare la piccola razza, purchè nato ed allevato in Provincia.

5. Il giudizio sui premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito Giurì.

6. I proprietari di torelli premiati dovranno conservarli per monta in Provincia almeno per un anno. A garanzia dell' osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio che verso prova dell' esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione provinciale al proprietario, al termine del tempo stabilito.

I proprietari delle femmine premiate dovranno conservarle in Provincia almeno per tre anni.

7. Oltre i premi distinti nella sottoposta Tabella, che si dovranno accordare, semprecchè si presentino soggetti meritevoli, il Giurì potrà assegnare quante menzioni onorevoli crederà opportune per l'incoraggiamento.

8. La Commissione accorderà le possibili facilitazioni agli espositori che si recheranno in Villa Santina, cogli animali, la sera precedente alla Mostra.

9. In altro manifesto si pubblicheranno i premi che si spera vengano accordati dal r. Ministero di agricoltura, industria

e commercio, sia in medaglie come in danaro.

Distinta dei premi stabiliti dalla onorevole Deputazione provinciale:

a) Ai torelli non solo migliori, ma dal Giurì ritenuti atti a migliorare la piccola razza, dell'età di mesi 6 fino a quattro denti di rimpiazzamento:

Primo premio L. 300 - trattenuta L. 100
Secondo „ „ 150 - id. „ 50

b) Alle femmine bovine non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la piccola razza e dell'età di anni uno a tre:

Primo premio L. 150
Secondo premio „ 100

Villa Santina, 1 agosto 1881.

La Commissione ordinatrice
IGNAZIO RENIER, EDOARDO QUAGLIA,
ROMANO DE PRATO, PAOLO BEORCHIA-NIGRIS

Il Segretario, G. B. ROMANO

LA CACCIA E L'AGRICOLTURA

Col 15 corrente fu aperta la caccia.

Il 13 e il 14 la pioggia, sebbene venuta troppo in ritardo pel granoturco, pure fu molto a proposito per gli ultimi sfalci delle mediche e dei trifogli e pei cinquantini, come anche se ne giovarono immensamente le uve, che in certi luoghi cominciavano a seccarsi.

La terra fu tutta inzuppata a profondità più che sufficiente tanto negli aratori come nei prati, e se ieri alcuno usciva a respirare per la campagna, doveva cercare le capezzagne più alte ed i cigli delle strade per non entrar nella mota fino a mezza gamba.

I cacciatori coi loro cani non si curano di fango o di polvere, di freddo o di caldo, di tuo o di mio; possono cacciare da per tutto, sia bosco o prato, seminato o nudo. Scorrazzarono per bene tutto il giorno di ieri e di oggi e fino al tempo stabilito dal permesso lo faranno, schioppettando volatili e quadrupedi selvatici, ferendo piante od altro, molte volte anche a caso.

Ritorneranno a casa coperti di polve o di fango, con più o meno preda, ma lasciando sempre le traccie del loro passaggio.

Le mediche ed i trifogli dei quali oggi si aspetta l'ultimo sfalcio per nutrire la stalla quest'inverno, (che sarà certo ridotta di numero, causa la siccità) si trovano pesti come fosse caduta una fitta gragnuola e chiazzate di buchi profondi che segnano il passaggio di questi Nembrotti.

I granoturchi, già abbastanza sdraiati dai venti, i fagiuoli, le verze frammiste, subirono la stessa sorte dei medicai.

Non parliamo dei vigneti, dove i cani fanno sempre danno in qualunque stagione vi passino; ma oltre il pigiamento del terreno e la scomparsa di qualche grappolo, bisogna vedere all'epoca della potatura le conseguenze della caccia!

Bellissimi tralci, al momento di tenderli a frutto, si rompono per i pallini che li crivellarono.

Queste dolorose storie si ripetono troppo frequenti, con qual piacere dei coltivatori ciascuno può immaginare; ma i cacciatori non guardano tanto pel sottile e, tronfi del permesso, pagato al Governo con poche lire, si credono in pien diritto di fare quello che fanno.

Si nominano commissioni e si fanno leggi per proteggere gli uccelli utili all'agricoltura, e non se ne fa una per difendere gli agricoltori dai danni dei cacciatori.

Se la caccia è un diritto naturale dell'uomo, con più ragione invocheranno questo diritto quelli che prendono i prodotti sui fondi altrui, poichè tanto mi danneggia quello che mi ruba qualche pannocchia, qualche grappolo d'uva od un fascio di legna, quanto quello che mi calpesta i foraggi e mi mitraglia l'uva e le biade, anzi accorderei più facilmente le attenuanti al primo, spesse volte spinto dalla necessità, e le negherei al secondo che lo fa per suo divertimento od utile.

L'art. 712 del Codice Civile proibisce l'entrata nei fondi altrui senza il permesso del proprietario e dà a questo facoltà di farsi risarcire dei danni recati dal cacciatore.

Vorrei mi fosse indicato qual risultato ottennero tutti quelli che proibirono la caccia nei propri fondi, e a chi fu data ragione nelle liti promosse.

Chi può stabilire il danno recato in un fondi dai cacciatori, contare le piante rovinate, il calpestìo quando è bagnato ecc.? Come difendere i propri campi dall'invasione, oggi che, causa il ribasso nella tassa licenze, vi sono più cacciatori che selvatico?

È inutile più continuare; nessuno ci

penserebbe lo stesso; il mondo continuerà come pel passato, sebbene tutto progredisca. Gli abitanti delle città hanno tanto da pensare agl'interessi lunari, da non trovar tempo di occuparsi di chi produce il *panem nostrum quotidianum;* meno ancora vi pensano quelli che dovrebbero con buone leggi assicurare la libertà di raccogliere il frutto a chi lavora.

Gli agricoltori sono buona gente; fatalisti come Turchi, prendono quello che viene e si lasciano prender da tutti quello che vogliono.

Le tasse sproporzionate alle rendite, i freddi tardivi, le siccità, le grandini, i furti campestri, la caccia e altre tante delizie d' insetti e crittogame, giustificano appuntino il detto: *Beati possidentes!*

S. Giovanni di Manzano, 18 agosto 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

IL SUPREMO DOVERE
DEL MINISTRO D'AGRICOLTURA (1)

La patria nostra, al momento in cui fu ordinata ad unità di Stato era, nei riguardi agrari, una terra incognita e, presso a poco, lo è ancora. Ed è sopra una terra incognita che dovette svolgersi l' iniziativa del Ministero di agricoltura, il quale, a differenza di ciò che avviene negli altri Stati, fu costretto a indagare ed a scoprire ciò che aveva per missione di fecondare, di promuovere, di avvantaggiare. Ed è sopra una terra affatto incognita, ben inteso nei riguardi agrari, che ai legislatori italiani toccò il cómpito d'improvvisare tutto l' assetto amministrativo, finanziario, politico, di un nuovo grande Stato. Or bene, a quella enorme massa di forze economiche, di relazioni giuridiche, morali e sociali che costituiscono i molteplici organismi della vita agraria in Italia, è impossibile provvedere convenientemente, qualora non siano bene conosciuti, e certo, come s'è detto, non lo erano nè punto nè poco.

Ma ciò non è tutto. Se anche fossero stati conosciuti, non sarebbe bastato a tant' uopo, in un momento di sì abbondante improvvisazione legislativa, un *Ministero speciale dell'agricoltura*, imperocchè un organismo agrario ha attinenze profonde con tutti quanti i rami della legislazione e dell' amministrazione; e, perchè prosperi, si richiede la cooperazione intelligente ed efficace di essi tutti. Il Ministero dell'agricoltura, come amministrazione speciale, può essere il più solerte che immaginar si possa. Ma chi non vede che al Ministero degli affari esteri con eccessive condiscendenze verso il commercio straniero, al Ministero dell' interno col trascurare la pubblica sicurezza e l' igiene, al Ministero delle finanze coll' imporre *balzelli esagerati* sulla produzione, ed incaglianti la trasmissione della proprietà, ovvero coll' adottare provvedimenii intempestivi, vessatorî e tali da aver per effetto di soffogare in germe ogni tentativo di miglioramento agrario: al Ministero dei lavori pubblici *coll'appagare solo le esigenze della città*, (nulla di più vero) *trascurando le campagne;* al Ministero di grazia e giustizia col tollerare una procedura giudiziaria lenta, costosa e tale da *perpetuare le incertezze sul mio e sul tuo;* chi non vede che a tutti questi Ministeri è sempre aperta la strada per rendere *vana*, *illusoria* ogni iniziativa provvida del Ministero che soprassiede agli interessi dell' agricoltura, ogni attività dei privati che a quella si dedicano? A tutto ciò non posero abbastanza mente i legislatori, imperocchè di tali interessi non avevano esatta conoscenza: ed è lecito dubitare se avrebbero fatto diversamente, anche qualora li avessero meglio conosciuti, non dovendosi dimenticare che, nel primo periodo della nuova Italia, la necessità politica, la lotta per l'esistenza nazionale, *costringeva fino ad un certo punto* i legislatori a manomettere, nella foga della creazione, molti interessi d'ogni specie, e per conseguenza anche gli agrari.

Così si spiega come sia avvenuto che non si tenessero questi ultimi in debito conto, nelle deliberazioni, negli atti, negli studi che avrebbero potuto avvantaggiarli, e come gl' interessi rurali medesimi, *sebbene ne fosse riconosciuta in massima l'importanza* (!!!), fossero condannati a subire molti maltrattamenti, specialmente per opera del Ministero delle finanze. Questo *si mostrò sempre fecondo inventore di aggravi a danno dell' Italia agricola*, cioè di sovraimposte fondiarie sotto forma di decimi di guerra, di tasse *gravose di registro* per la trasmissione della proprietà (è vero), dalle quali non furono eccettuati

(1) Estratto del *Proemio* del Presidente della Giunta per l'Inchiesta agraria, S. IACINI.

neppure i contratti di permuta, della imposta sui redditi di ricchezza mobile applicata anche alle colonie ed agli affitti, dell'aumento della imposta sul sale, del macinato, ecc. Ma il Ministero delle finanze, a sua volta, poteva giustificarsi, invocando le necessità della politica generale e denunziando dei complici, cioè altri Ministeri, i quali, attribuendo molte spese obbligatorie alle Provincie ed ai Comuni, costrinsero questi a pesare anch'essi la mano sulla proprietà, nella scarsezza di altri cespiti di tassazione.

Peraltro se le accennate spiegazioni della poca cura che si ebbe degl'interessi rurali possono essere ammesse come circostanze attenuanti nel primo periodo della formazione dello Stato italiano, *oggi ciò non sarebbe più lecito*. Dopo venti anni è *ormai tempo che l'Italia politica si renda conto esatto di questo principalissimo fondamento dell'esistenza e della prosperità dello Stato, che sono gl'interessi agrari;* che riconosca di non aver fatto abbastanza con l'istituire un Ministero apposito per l'agricoltura, l'industria e il commercio; che si accorga come quegli interessi si prestano ad essere favoriti, più ancora che da aiuti diretti, affidati all'iniziativa di un Ministero speciale, dagli aiuti indiretti che tutta quanta la legislazione e la pubblica amministrazione, nei suoi vari rami, può procacciar loro. È ormai tempo che si sappia valutare il vero grado d'importanza dei molteplici fattori che operano negli organismi della vita agricola del paese, per poterli proteggere e incoraggiare con piena cognizione di causa. È ormai tempo che il ministro speciale per l'agricoltura, oltre al sopraintendere agli affari del suo dicastero, assuma, nel Consiglio della Corona, la parte di procuratore di Stato per difendere e far valere gl'interessi rurali, ogniqualvolta le deliberazioni dei suoi colleghi vengano a toccarli direttamente o indirettamente, e sostenga, con competenza e con autorità, una missione così elevata.

LA FILLOSSERA

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti del regno, per norma ai Comizi agrari ed alle Commissioni ampelografiche:

La S.V. ha ricevuto il volume 55 degli « Annali di agricoltura » ove è esposta la storia della fillossera in Italia dal 1879 al giugno decorso. Da quello ha pur raccolto quali furono i mezzi adottati dall'amministrazione per combattere questo parassita, quali risultati conseguiti e quali speranze abbiamo per liberarci dall'insetto, o almeno per ritardarne potentemente la diffusione. La Commissione superiore per la fillossera nell'avvisare che si abbia, anche nelle condizioni attuali, a battere la via finora percorsa, conveniva nelle proposte ministeriali intorno alla necessità di continuare le esplorazioni, non solo all'interno ed all'intorno dei centri di infezione distrutti negli anni decorsi, nella maggiore estensione possibile, ma di far seguire una verifica ad ogni lieve sospetto, assumendo il maggior numero di informazioni nelle zone ove sono già centri di infezione ed estendendo in queste zone le ricerche, possibilmente a tutti i vigneti.

Le esplorazioni intorno ai centri infetti già si eseguono con ogni alacrità e, come era preveduto, la fillossera vi è stata trovata. Le ricerche stesse si continuano con ogni maggiore precisione e con la guida di norme che ho recentemente approvate.

L'amministrazione mentre, in conformità anche dell'avviso della Commissione della fillossera, proseguirà per le nuove scoperte l'opera iniziata, fa caldo appello alle autorità governative, alle rappresentanze agrarie e specialmente ai privati tutti, affinchè aggiungano l'azione loro a quella del governo, il quale non potrebbe seguitare nella lotta intrapresa senza il concorso premuroso del paese.

La salvezza, se non assoluta, almeno relativa, dei nostri vigneti, sta nelle cure che si pongono per scoprire prontamente i centri di infezione. La stagione presente è la più adatta. Tutti i deperimenti possono essere causati da questo malefico insetto; conviene quindi che ogni indizio dei medesimi sia prontamente denunziato, perchè una visita possa accertare se trattasi del fatale parassita.

Quasi ogni provincia ha ora uno o più delegati per la ricerca della fillossera, quindi riesce agevole l'accertamento onde è parola. Basta che al sindaco, al prefetto o sotto-prefetto sia data comunicazione del deperimento stesso. Ecco l'unica cosa che l'amministrazione chiede al paese.

Nei regolamenti di polizia rurale, che giungono al Ministero, fo introdurre l'obbligo alle guardie campestri di denunziare al sindaco ogni e qualsiasi malattia delle piante e specialmente delle viti. Vogliano i signori prefetti disporre che in tutti, indistintamente, i regolamenti stessi quest'obbligo sia aggiunto.

È inutile far notare l'importanza di questa disposizione, non solo per la scoperta della fillossera, ma anche di altri parassiti animali e vegetali, dai quali si veggono fatte bersaglio le nostre coltivazioni.

Alla preghiera contenuta nella presente, vogliano i signori prefetti dare la maggiore possibile pubblicità in quei modi che stimeranno migliori. Ricordino che è necessario che tutti concorrano alla difesa di una delle coltivazioni più estese e meglio profittevoli, e dalla quale tanta ricchezza deriva all'economia nazionale.

Gradirò di aver ricevuta della presente con le indicazioni dei provvedimenti adottati per recare in atto quanto è contenuto nella presente.

Il ministro, BERTI.

CENSI E CANONI

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata la seguente circolare alle autorità giudiziarie:

Credo sia utile che i debitori di censi, canoni ed altre simili prestazioni verso l'amministrazione del fondo per il culto, conoscano le facilitazioni accordate dalla legge 29 gennaio 1880, n. 5250, e dalle successive disposizioni adottate in via amministrativa, affinchè possano valersene nel termine fissato dalla legge stessa, ed evitare così il danno grave che verrebbero a risentire quando lo lasciassero trascorrere inutilmente.

Le facilitazioni accordate sono le seguenti:

1. L'affrancazione si fa col pagamento di una somma che corrisponde a 15 rate annuali della prestazione effettiva, cioè col ragguaglio di lire 75 per ogni lire 5, oltre il laudemio ed accessorii, se dovuti;

2. Se gli affrancanti non possedono il titolo costitutivo della prestazione, o non intendono di sopportare la spesa per procurarselo, potranno nondimeno essere ammessi all'affrancazione;

3. Se il titolo consiste in un ruolo esecutivo, ed in altro atto riguardante diverse partite, l'ufficio demaniale dovrà promuovere l'approvazione dell'affrancamento sopra un semplice estratto del ruolo o dell'atto suindicato, dichiarato conforme dall'intendenza o dal ricevitore;

4. Il pagamento del prezzo di affrancazione può farsi in sei rate eguali, la prima alla stipulazione del relativo contratto, le altre nei cinque anni successivi coll'interesse scalare del 6 per cento;

5. Sulle rate che si anticipassero a saldo, contemporaneamente alla stipulazione dell'atto, sarà abbuonato il 6 per cento, e su quelle che si anticipassero nei due anni successivi, il 3 per cento.

6. Dal giorno dell'affrancazione cessa l'obbligo del pagamento delle annualità;

7. Il prezzo di affrancazione di annualità inferiori a lire 50, può pagarsi anche mediante versamenti non minori di lire 1 ciascuno, nelle casse postali di risparmio;

8. Se l'affrancante fosse in debito di annualità arretrate, ciò non sarà di ostacolo all'affrancazione, purchè si obblighi a pagare il debito in 6 rate col frutto scalare del 6 per cento alla stessa scadenza di quella del capitale di affrancazione;

9. Quando si tratta di affrancazione di annualità inferiori a lire 100, nulla è dovuto per tassa di bollo, registro, ipoteca o per volture catastali, come nulla è dovuto per onorari e per copie. Per le affrancazioni di annualità superiori, è dovuta soltanto la tassa di registro in lire 1;

10. Per la domanda di affrancazione non occorre l'uso di carta bollata; e quando si tratta di annualità non eccedenti le lire 10, l'affrancazione può stipularsi subito e sulla domanda verbale del debitore;

11. Il termine utile per domandare le affrancazioni scade col giorno 9 febbraio 1883. Trascorso questo termine le annualità potranno essere vendute ai privati e cesseranno le facilitazioni accordate dalla legge; e le affrancazioni non potranno farsi se non che colle norme ordinarie e col pagamento del capitale di lire 100 ogni 5 lire di rendita;

12. Non eseguendo l'affrancazione, i debitori possono a loro spese essere obbligati, a forma dell'art. 2136 del codice civile, a rilasciare un nuovo titolo, quando l'ultimo atto risalga ad una data anteriore ai 28 anni.

Ove desiderino maggiori notizie e chiarimenti i debitori possono rivolgersi ai ricevitori demaniali.

Prego le autorità giudiziarie, ed in modo speciale i pretori ed i cancellieri, di voler far conoscere ai debitori queste disposizioni ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione favorevole o di cause in corso, o di giudizi in opposizione ad atti esecutivi, o di richieste di atti di volontaria giurisdizione, potendo con ciò risparmiare loro talvolta anche inutili spese.

Il ministro G. ZANARDELLI

LATTE ARTIFICIALE PER I VITELLI

Come sia necessario il latte delle madri per allevare e tanto più per ben ingrassare i vitelli, è verità da niuno messa in dubbio. Or si tratta di sapere se convenga più vendere il latte in natura e farne burro e cacio, oppure impiegarlo negli allevamenti. I termini della questione variano naturalmente da luogo a luogo; ma colla facilità delle comunicazioni e coi prezzi del latte del dì d'oggi la convenienza si trova quasi dappertutto dal lato della vendita diretta.

Si dovranno dunque sopprimere gli allevamenti e vedere le carni crescere di prezzo a dismisura? Non mai! La conseguenza sarebbe troppo grave e troppo funesta alla società civile. Si tratta di risolvere in altro modo la questione, cercando una sostanza che possa più economi-

camente impiegarsi a far carne, che non il latte di vacca.

È antico e comune in Polonia l'uso di mescolare al siero residuo del caseificio una decozione di semenze di lino e di canapa e servire il miscuglio ai vitelli invece di latte. È un uso simile o presso a poco è praticato anche da parecchi nostri coltivatori. Ma siffatti beveroni, così composti a stima, non bastano a tener luogo del latte e non possono servire di regola alimentare per gli allevamenti. Occorrono norme più precise e sostanze più complete.

E coteste norme e sostanze ci vengono ora indicate e proposte dagli studi moderni sull'alimentazione animale, non che dalla pratica di molti esperti che dei surrogati del latte fanno uso nei loro allevamenti; surrogati che per composizione chimica e proprietà digestive fanno veramente l'effetto del latte delle madri e costano assai meno. Ed eccone una formola:

Si prende un chilogramma di buona pula di fieno e si getta in dieci litri d'acqua bollente; si mescola alquanto, si ritira l'acqua dal fuoco, si copre la pentola e si lascia la infusione in riposo per alcuni minuti; poi si schiuma via la pula e, spremuta nell'infusione stessa, si getta poi per mangime ai bovi.

Rimessa l'acqua al fuoco, vi si pone dentro chilogrammi uno e mezzo di farina di linseme (1) e mezzo chilogramma di farina d'orzo germogliato, quale si adopera per far la birra, con tanto sale di cucina quanto ne occorrerebbe per salare la medesima quantità di minestra, e si fa bollire pochi minuti. Ritirato il miscuglio, si lascia raffreddare fino al dissotto di gradi c. 40 e si serve ai vitelli che, coll'aiuto di un dito loro introdotto in bocca, lo succhiano avidamente.

Il seme oleoginoso fornisce al beverone principi albuminosi e grassi perfettamente digeribili; l'orzo germogliato gli somministra ancora prodotti albuminosi e glucosio; i residui del fieno e le semenze che contengono, aggiungono altre sostanze nutritive e aromatiche che col sal comune costituiscono un alimento perfetto per la prima età della vaccina.

La farina del seme oleoginoso si può in parte surrogare con farina di meliga, di frumento, di fave, di soia, di piselli o altre semenze grasse; così all'acqua si può aggiungere siero residuo del caseificio a grande utile dell'allievo. (2)

Alcuni coltivatori, dopo due o tre giorni d'allattamento sopprimono, al tutto il latte e non usano più altro alimento che cotesto; altri lo fanno entrare nell'alimentazione poco per volta. In ogni caso tutti quelli che sanno adoperarlo per bene ne cavano egregi profitti.

(1) Cotesta dose di farina si può aumentare quando dagli effetti non si mostri sufficiente, o diminuire se soverchia.

(2) Alcuni allevatori trovano la maggior convenienza a spannare intieramente i loro latti, convertire la panna in burro, e la rimanente parte caseosa adoperarla per gli allevamenti. Alla panna viene allora surrogata la farina di linseme nella proporzione di chilogrammi 8 per 100 di latte, o chilogrammi 6 di linseme e 2 di soia.

RASSEGNA CAMPESTRE

Ciò che scriveva giovedì sera, quarant'otto ore prima che una pioggia ravvivatrice venisse a ridestare un po' di vegetazione nelle nostre campagne ed a refrigerare i nostri corpi, non poteva venir letto se non quando io aveva sentito più d'uno lagnarsi della durata che pareva troppo lunga del tempo piovoso.

È questo un inconveniente quasi inevitabile in una rivista periodica che incomincia sempre dal tener nota del tempo che fa, ed è scritta lungi dalla redazione e dalla tipografia: nè mi persuade molto la scusa che la data dello scritto supplisca a questo inconveniente.

In ogni modo la pioggia è venuta, abbondante ed anche insistente; ed ha fatto tutto il bene che poteva fare, che certamente è molto, per chi temeva di perder tutto. La siccità però è stata così lunga, che i cinquantini stessi, i quali ne soffrirono meno, rimasero stazionari per lungo tempo, e mettendo ora il fiore maschio a 25 e 30 centimetri di altezza, non potranno nutrire sul breve gambo che pannocchie corte e mingherline. I medicai vecchi stentano a ripullulare, e i nuovi seminati in primavera nei campi di frumento e di avena, non hanno potuto ancora raggiungere l'altezza della stoppia di quei cereali. Ma la terra è ancora inzuppata d'acqua e il sole torna a scaldare, sicchè possiamo sperare in un discreto sfalcio di questi foraggi. Contentiamoci dunque di ciò e di vedere la campagna tutta ricoperta di verzura.

Quantunque in campagna tutti possedano orti piccoli o grandi, l'industria orticola è in ogni luogo un'industria secondaria, ed è poi impossibile dove si difetta d'acqua e si deve estrarla da pozzi se anche poco profondi, che è poi un'acqua frigida e poco opportuna. Pure in annate piovose ogni villica famiglia tiene il proprio semenzaio di piante orticole, se non altro pel proprio bisogno; ma quest'anno tutte n'erano sprovviste. Gli ortolani di Udine, che hanno tutti accanto all'orto la roggia, il rojello od una vasca cieca, e sono dediti esclusivamente a quest'industria, hanno avuto la fortuna di vuotare in pochi giorni tutti i copiosi loro semenzai di cavoli, verze e brocoli, di sedani ed altre civaie. Si vedeva di fatto in questi ultimi giorni, dopo la pioggia, una vera correntìa di campagnuoli a provvedersi in città delle piante da fornir l'orto e qualche buon campo, onde aver nell'inverno e nella primavera di che ammanire i parchi loro pasti, quest'anno in cui scarseggiano tanto i fagiuoli. Mi venne riferito che in questa settimana gli ortolani di Udine abbiano venduto piantine per più di

qualche migliaio di lire, e buon pro loro faccia.

Quando i canali del Ledra saranno tanto diffusi in Friuli da bastare a tutti i bisogni, anche l'orticoltura, potrà prendere quella estensione che la renda non ultima fra le agricole industrie. Ma quanto tempo ci vorrà perchè l'ignavia e l'ignoranza generale si persuadano che l'irrigazione è oramai il principale fattore dal quale può attendersi la prosperità del nostro paese!

Tornando ai nostri campi, ho detto altra volta che mostrandoci l'esperienza di vari anni come il granoturco primaticcio sia troppo spesso colpito dalla siccità, sarà conveniente restringerne la coltivazione, ed estendere invece quella dei cereali d'inverno: frumento, segala, orzo, avena, trabaçhe e il leguminoso ravizzone, in seguito ai quali vengono naturalmente seminati a epoche abbastanza diverse le varie specie di granoturchi bragantini e cinquantini, all'uno o all'altro dei quali vengono di certo propizie le vicende atmosferiche.

Per alcune delle piante che si coltivano a prodotto rubato, poichè si seminano nel cinquantino senza bisogno di speciale lavoro, la semina non è riuscita quest'anno a causa della siccità. Gli agricoltori solerti hanno avuto cura di riseminarli subito dopo la pioggia. Così il ravizzone, il trifoglio incarnato e la segala. Chi non ha potuto darsi questa cura è in tempo di seminare la segala o la trabaçhe dopo raccolto il primo granoturco, che sarà certamente scarso e potrà farsi prima del solito.

La segala particolarmente è un prodotto molto ricercato in questi ultimi anni, e sarà certamente di non lieve risorsa pei coltivatori nella stagione più critica per tutti coloro che difettano della polenta tanti mesi prima che maturino nei campi le nuove panocchie.

La Provvidenza, sulla quale i contadini confidano troppo, dice loro: *ajutati, che io ti ajuterò.*

Bertiolo, 19 agosto 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nè buono nè molto concime potranno mai avere coloro che mettono ancora lo stallatico in una buca, nella quale finiscono tutte le acque della corte, e degli stillicidi, nè quelli che lo lasciano isolato, non punto riparato dai raggi del sole, ed abbandonato ai gallinacei, che vi razzolano dentro tutte le ore del giorno, o lo ammucchiano a barelle, come viene condotto dalla stalla. Una concimaia posta in tali condizioni non potrà mai fornire un buon letame, perchè non può non inacidire, e non accendersi; onde abbruciando fa il bianco; quindi avviene quella evaporazione di gaz ammoniacali, che sono la migliore sostanza dello stallatico essendo quelli che specialmente restituiscono al terreno l'azoto, che si asporta col raccolto delle granelle. Oltre a ciò si ha anche una perdita nella massa, perchè abbruciando, massimamente nell'estate, benchè lentamente, si ha una diminuzione notevole di volume. A fine quindi di evitare tutti questi danni, sarà necessario che la concimaia sia posta in sito alquanto elevato, il cui fondo alcun poco inclinato sia reso impermeabile, dove nol fosse, mediante un conveniente strato di argilla, circondata all'esterno da un fossetto, o canaletto nel quale vadano raccolti i colaticci, che poi di tratto in tratto, specialmente nelle siccità, e nell'estate possono essere sparsi con molto vantaggio sulla massa del concime. Sarà pure ben fatto che essa concimaia venga formata a pezzi di due, o di tre metri quadrati per volta, sino all'altezza di un metro, non già stendendo il concime sin dalle prime su tutta la superficie, ad esso destinata; ed occupata così tutta la superficie tornare da capo sul primo quadrato, fino a che siasi ricoperta nuovamente con altrettanto concime la stessa superficie. Ad impedire poi l'accensione del letamaio e la perdita dei sali ammoniacali gioverà bene comprimerlo ad ogni aggiunta di concime e spargervi sopra ad ogni altezza di 30 centimetri un leggero strato di terra asciutta possibilmente, che sotto una piccola tettoia qualunque può essere tenuta in serbo da ognuno, e in mancanza di questa un po' di gesso, e dell'acqua aggiuntovi dell'acido solforico.

∞

Grani. — Le concepite speranze di un decrescimento nel moto ascensivo sul prezzo del granoturco, si sono avverate in questa ottava, in virtù dell'acqua venuta alla per fine a ristorare le nostre terre.

Anzi credesi ben fatto l'indicare il ribasso medio dei tre mercati settimanali in raffronto a quello del 13 corrente.

Ecco cosa risultò:

Giorno del mercato	All'ettolitro	Al quintale	In meno del mercato del 13	
			All'ettolitro	Al quintale
	Lire	Lire	Lire	Lire
13	17.43	24.11	—	—
16	16.16	22.36	1.27	1.75
18	15.39	21.30	2.04	2.81
20	14.77	20.45	2.66	3.66

Le maggiori transazioni avvennero per partite a prezzi bassi, avendo preferito la speculazione rimanere priva di deposito ad aquistare a prezzi alti.

Il frumento è passato in più buona vista, e da ciò è dovuto il suo lieve rialzo di lire 0.32 per ettolitro e lire 0.53 per quintale.

Nella segala fu più spiccato il movimento negli affari, ragione per cui i prezzi

anzichè ribassare si sostennero. Notizie di altre piazze parlano pure del rincaro di questo articolo.

Foraggi. — Poca roba sul mercato, con qualche piccola frazione di rialzo sui prezzi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 15 al 20 agosto 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	19.90	18.50	—.—
Granoturco	»	17.—	13.75	—.—
Segala	»	14.50	14.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.84	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	72.—	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	76.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno nuovo	»	5.25	4.—	—.70
Paglia da foraggio	»	3.50	3.30	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.44	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.85	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.85	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.68	2.42	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.17	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.26	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.55	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 271)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 15 al 20 agosto 1881, Greggie: colli n. 10, chilogr. 795; Trame: colli n. 3, chilogr. 185.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Agosto	15	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	16	91 80	92.—	20.36	20.38	217.25	217.50
»	17	92.—	92.10	20.35	20.37	217.25	217.50
»	18	92.20	92.35	20.33	20.30	217.50	217.25
»	19	92.25	92.50	20.28	20.30	217 25	217.50
»	20	92.30	92.40	20.28	20.31	217.25	217.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Agosto	15	—.—	—.—	—	—.—	—.—	—.—
»	16	90.—	—.—	9.35 1/2	—.—	117.75	—.—
»	17	90.15	—.—	9.35	—.—	117.65	—.—
»	18	90.30	—.—	9.36	—.—	117.65	—.—
»	19	90.65	—.—	9.36	—.—	117.65	—.—
»	20	90.60	—.—	9.35	—.—	117.65	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento (media giorn.) Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Agosto 14	12	743.46	19.6	17.0	15.9	20.8	17.77	14.8	12.3	12.92	12.49	11.65	76	87	83	N 41 E	947	113	24	P	P	P
» 15	13	746.71	15.1	18.0	16.7	21.6	16.68	13.7	10.6	9.30	10.38	10.27	72	64	73	N 68 E	225	7.0	6	P	C	C
» 16	U Q	749.38	17.4	20 2	17.7	23.6	17.82	12.6	10.0	10.69	11.41	12.06	71	65	80	S	208	0.3	0.5	M	M	C
» 17	15	744.49	19.4	18.1	18.6	22.1	19.07	16.2	15.2	13.97	12.97	14.52	83	85	91	S 22W	225	18	10	P	P	P
» 18	16	744.11	17.9	21.4	18.3	23.9	18.93	15.6	13.4	10.93	11.64	11.69	64	62	75	N 47 E	678	15	2.5	C	M	S
» 19	17	753.57	20.9	24.7	19.1	26.7	20.22	14.3	10.8	10.29	9.87	10.94	60	44	66	S 79 E	213	—	—	S	S	S
» 20	18	753.66	21.7	24.9	21.3	28.0	21.68	15.7	13.7	11.91	13.57	13.75	62	59	73	S	42	—	—	C	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.